



Aut.: Tribunale di Bassano n. 1/66 dell'1-9-1956 - Direttore Respons.: Gianfranco Cavallin - Proprietario: Leo Munari - Tip. Reg. Veneta Conselve (PD) - dicembre 1977 - L. 200

## Editoriale

A conti fatti sono più di dieci anni, esattamente dal settembre 1966, che « Quattro Ciacole », sia pure a tempi alterni, fa sentire la sua voce narrando i fatti di casa ai cittadini di Conco vicini e lontani; come un filo diretto, sottile ma solido, egli continua a far giungere in tutti i continenti la sua parola, la sua opinione, le sue speranze. Ed è veramente confortevole il considerare che al consenso locale si aggiunge quello, a volte veramente entusiasta e stimolante, dei cittadini emigrati sin nella lontana Australia, oltre che nella Nuova Zelanda e nelle Due Americhe.

« Quattro Ciacole » ha così anche l'ambizione di ritenere, o di presumere, che questa sua funzione, sempre sinora affrontata come scopo principale della sua vitalità, possa anche influire in qualche modo nel periodico rientro per visite al paese natale di tanti che lo hanno lasciato bambini o addirittura per la prima volta lo rivedono.

Il nostro augurio principale va quindi ad essi, alle famiglie montane originarie di Conco, ai loro parenti e amici; e in misura non meno affettuosa a tutti i presenti in Conco o anche momentaneamente assenti; che tutti li consideriamo amici e della nostra famiglia.

Ai migliori auguri per Natale, per Capodanno, e, dopo il 1978, per un'altra lunga serie di anni, si aggiunge anche il ricordo per una persona e la figura di Don Luigi Cappeleari, che si vuole espressamente richiamare alla memoria come di persona che ha onorato veramente il paese con la Sua santa vita. La figura è lusingata qui accanto da un profilo del dott. Luciano Cremonini, medico del corpo di Conco, come Don Luigi era medico delle anime.

I loro incontri, cui si fa cenno nell'inizio del discorso, avevano quindi un contenuto squisitamente umano e come tale commovente a pro di tutti indistintamente gli ammalati e gli anziani; nel che si incontrava l'azione dei due missionari del corpo e dello spirito.

Il Lions Club di Asiago ci ha regalato quest'anno un bel ricordo fototipografico « L'Altopiano di Asiago - I sette Comuni », edizione veramente elegante, bibliograficamente e tipograficamente accuratissima, dovuta alla penna di diverse persone; il dr. Luciano Cremonini ha scritto di Conco con voce veramente appassionata e con stile davvero felice e di Don Luigi come altri meglio non avrebbe potuto fare.

Nel ricordo quindi di questo grande Sacerdote, disposto a sacrificare la sua vita per la salvezza del paese, « Quattro Ciacole » rinnova i migliori auguri a tutti i lettori e alle loro famiglie.

Leo Munari

## Don LUIGI

Con il passo pesante e regolare del montanaro, avvolto nel mantello a ruota nero, lo vedevo passare ogni giorno davanti alla mia finestra diretto verso le contrade a monte del paese. Qualche volta mi accompagnavo a lui che con brevi parole, pronunciate con voce di basso profondo, chiedeva informazioni di quei parrocchiani che, impossibilitati a muoversi di casa, avrebbero potuto gradire una sua visita.

Solo negli ultimi tempi le parole si erano fatte più distaccate e un po' affannose ed era costretto a fermarsi: si volgeva allora ad osservare il paesaggio con lo sguardo fermo e sereno di quei due occhi chiari e profondi, che, quando ti guardavano, ti inducevano a fare, malgrado tutto, un velocissimo esame di coscienza.

A più di ottant'anni era ritto e forte come una quercia, come una di quelle piante che destano l'ammirazione della gente perché hanno sfidato e superato tutte le bufere senza piegarsi.

E di bufere ne aveva affrontate nella sua vita, sia durante la « guerra » (la prima, naturalmente) quando aveva affrontato le granate o si era proiettato fra gli ammalati di « spagnola », che morivano ancor più che in trincea, sia quando, approdato a Conco, aveva combattuto per la « sua » gente la battaglia per la sopravvivenza.

Ma il peggio era venuto dopo: un brutto giorno, i tedeschi erano capitati in paese per fare un rastrellamento perché iù in alto, dopo Bocchetta, Montagna Nuova, in Bertiga, nel Bosco Nero, c'erano i partigiani. E per punire il paese che li aveva soccorsi ed ospitati le SS avevano deciso di fare un grande falò e di lasciare di Conco solo il nome. Era inverno; la neve per terra. La gente spaventata veniva ammassata nella piccola piazza, di fronte alla chiesa, che in trecent'anni di vita cose del genere non ne aveva mai viste, neppure quando, trent'anni prima, la linea del fronte era giunta ai confini del comune.

Gli ordini venivano urlati: sgomberare, uscire dalle case se non si voleva arrostirsi dentro. Ad un tratto il prete si era fatto avanti pallido, senza tro-

miti, e si era inginocchiato davanti al comandante tedesco. « Io la comprendo » - aveva detto - « lei vuol dare una lezione, un esempio; ma allora non bruci le case di questa povera gente che ormai non ha più nulla se non questi quattro muri. Distrutto il paese, fame e freddo compiranno l'opera tra questi innocenti. Se proprio l'esempio lo deve dare, ebbene, eccomi qui: mi fucili davanti a tutti. Si prenda la mia vita in cambio delle case ».

Stupore... un attimo di esitazione e poi un nuovo ordine: bruciare solo la fila di case davanti alla chiesa. Sarebbe bastato. E il prete se ne andasse pure libero con i suoi.

Bisognava però impedire che si offrisse il destro per una nuova incursione. Ed allora salì la montagna per incontrarsi e parlare con quelli che vi si nascondevano: li convinse a definire una linea di demarcazione oltre la quale non si sarebbero spinti ad andare, evitando così rappresaglie contro gli inermi.

Finalmente venne la pace ed egli continuò nel suo ministero tuonando dal pulpito contro il peccato ma incontrando e trattando i peccatori con lo spirito del « Cardinal Federico ».

Sinché un giorno si presentò al Vescovo e con l'umiltà dei veri saggi gli disse che ormai lui era vecchio e che bisognava far largo ai giovani, a chi avrebbe potuto vedere le cose

in modo più moderno (lui, che dei fatti aveva una visione quasi d'avanguardia, seppur temperata dall'esperienza degli anni) e chiedeva di potersi ritirare restando a fare l'aiutante del suo successore: anzi si permetteva di proporre il nome del suo attuale « cappellano » quale nuovo parroco!

Fu accontentato e continuò la sua vita serena e metodica non intromettendosi nell'amministrazione della parrocchia ma sempre disponibile per chi avesse avuto bisogno di lui.

Finalmente qualcuno pensò che, sì, ad un uomo che aveva dedicato quarant'anni della sua vita ad un paese « nella buona e cattiva sorte », si sarebbe dovuto dare un segno di pubblico riconoscimento: e proposero in alto loco di farlo Cavaliere. Cavaliere chi? Un vecchio prete? Le cose andarono per le lunghe e lui, quasi lo sapesse, schivo come sempre, tolse l'incomodo: si mise a letto ed in pochi giorni (non bisogna dar fastidio agli altri) lasciò questo mondo. Senza la svalutata Croce di Cavaliere, contento dell'altra Croce che aveva servito tutta la vita.

Di lui parlano ancora a Conco, i non più giovani che lo hanno praticato e quelli che non l'hanno conosciuto: come di un personaggio da leggenda.

Perché le leggende nascono anche così, dalla realtà di ogni giorno.

Luciano Cremonini

## CRONACA LETTERARIA

Il 17 luglio scorso, nella Sala dei quadri del Municipio di Asiago, è stato presentato ufficialmente al pubblico il libro « L'Altopiano di Asiago - I Sette Comuni » edito dal Lions Club Asiago - 7 Comuni.

È stato questo, come ha spiegato agli intervenuti il Presidente del Club Maurizio Gloder, il « service » che il Club ha fatto per gli anni sociali 1975-76 e 1976-77. Mancava infatti sull'Altopiano una pubblicazione divulgativa che potesse far conoscere meglio questa nostra terra a quanti la visitano o ne hanno solamente sentito parlare.

La pubblicazione — come ha poi detto, presentandola, il dr. Cremonini — vuol far capire che « Altopiano non è sinonimo di Grande Guerra ».

piano è una terra che presenta una sua fisionomia del tutto particolare sia dal punto di vista geologico che etnico, che naturalistico, che storico (basti pensare che quassù è stato realizzato il primo esempio di democrazia diretta in Europa, prima ancora della Confederazione Svizzera!).

Ben 118 fotografie a colori, di cui dieci a doppia pagina, molte di notevole pregio artistico, dovute all'abilità dell'asiaghese Sandro Brazzale (unico professionista dello staff), illustrano e, come ha detto il presentatore, « quasi scandiscono i testi ». Questi sono brevi (« purtroppo oggi la gente ha fretta... legge poco ») ed opera di soci del club, tutti dilettanti. Un primo capitolo





# CronacheCronacheCronacheCronache

## COMUNITA' MONTANA

Dopo oltre 2 anni dalle elezioni amministrative è finalmente funzionante la nuova Comunità Montana di Asiago. Di questo Organo, che è destinato ad assumere sempre maggior importanza per il nostro Altopiano, fanno parte, quali rappresentanti del Comune di Conco, il Sindaco, la Dott.ssa Cortella Anna Maria ed il Consigliere di minoranza Sig. Bacci Galileo. La Dott.ssa Cortella è entrata a far parte della Giunta ed è perciò Assessore della Comunità.

Le difficoltà incontrate per l'insediamento della Comunità erano dovute all'elezione di un Consigliere del Comune di Enego e, la burocrazia, ha fatto

## CRONACA LETTERARIA

(seguito da pag. 1)

dedicato all'Altopiano in generale e che lo tratteggia nei suoi vari aspetti, da quello geografico a quello storico, a quello socio-economico, è dovuto alla penna di Mario Ronzani, di cui è pure opera il « profilo » di Lusiana. A ciascuno degli otto comuni, infatti, è poi dedicato un breve capitolo, definito appunto « profilo » in quanto cerca di coglierne gli aspetti essenziali e più caratteristici.

Costi Stelio Benetti ha scritto di Asiago, Luciano Cremonini di Conco, Egidio Castellani di Enego e Foza, Maurizio Gloder di Gallio, Valentino Frigo di Roana e Italo Lanza di Rotzo.

A ciascun « profilo » segue una leggenda propria di quel comune, presentata da Egidio Castellani. Tranne che per Conco, ove sembra non siano nate leggende nei tempi andati: in luogo di questa il Cremonini ci ha presentato un ricordo vivo ed affettuoso di un nostro indimenticabile personaggio e ringraziamo l'Editore che ci ha concesso di riportare integralmente il brano su queste pagine.

Indubbiamente un libro così è un buon biglietto da visita per questa nostra terra; ma un po' serve anche a noi perché oltre a farci conoscere cose che ignoravamo o ricordarcene altre che avevamo dimenticate, ci fa con meraviglia scoprire bellezze che abbiamo sott'occhio continuamente e di cui neppure ci accorgiamo.

Abbiamo in seguito appreso che il Lions ha voluto per così dire estendere il suo service: il nuovo Presidente geom. Luigi Sartori, in occasione della recente Festa dell'Emigrante a Velo di Lusiana ha consegnato direttamente o fatto pervenire tramite la Camera di Commercio le copie del libro a tutti i Clubs dei Vicentini nel mondo. Un altro modo di ricordare e farsi ricordare, come scrive il Ronzani, dai « figli lontani e mai dimenticati ».

L. M.

NOTA: Quanti dall'estero desiderassero acquistare la pubblicazione potranno rivolgersi all'Ente Vicentini nel mondo presso la Camera di Commercio di Vicenza.

così perdere ben 2 anni durante i quali si è potuto fare soltanto ordinaria amministrazione.

## ACQUEDOTTO (DRAMMA A LIETO FINE)

L'acqua rimane sempre il problema più importante per Conco. L'acquedotto di Oliero, che sembrava risolvere tutti i problemi, non potrà essere sfruttato completamente e con vantaggio, fintanto che non servirà tutto l'Altopiano. Ognuno sa che le spese per il funzionamento di questo acquedotto sono enormi se l'acqua viene distribuita solo a Conco e a Sasso di Asiago. I due Comuni non riuscivano più infatti a sostenerle, vi erano lamenti da parte di cittadini e di turisti. Il Sindaco di Conco si è dimesso, seguito poi, per solidarietà dalla Giunta. In una riunione del Consiglio Comunale avvenuta alla fine di luglio si erano minacciate le dimissioni di tutti i Consiglieri se la Regione, il Prefetto e gli uomini politici veneti non fossero riusciti a sbloccare in qualche modo la situazione entro un mese. Si interessarono i giornali, si interessò la Regione, il Prefetto, gli uomini politici ma dopo un mese non era ancora risolto il problema e così i Consiglieri di minoranza Bacci Galileo, Tumelero Antonio e Poli Gio Batta rassegnarono le proprie dimissioni tenendo fede all'impegno di 30 giorni prima. Su 15 componenti il consesso amministrativo erano ben otto coloro che, nel giro di due mesi, si erano dimessi. Se era vero che il problema non era stato risolto, qualcosa però si era mosso nel frattempo e sembrava anche potesse soddisfare i più. Qualcuno aveva proposto di passare la gestione dell'acquedotto nelle mani del Consorzio Astico - Brenta - Valletta Longhella e questi, interpellato, aveva accettato di buon grado. Vi era, inoltre, assicurazione che il concorso per la nomina dei tecnici della stazione di pompaggio sarebbe stato espletato al più presto e si sarebbero così evitate gravose spese.

I Consiglieri dimissionari ritiravano le loro dimissioni e si ritornava alla normalità. Staremo ora a vedere se la soluzione adottata servirà a risolvere definitivamente i gravosi problemi che l'acquedotto pone.

A completamento del quadro sul discorso dell'acquedotto diamo ora altre due notizie. La prima riguarda i lavori di completamento dell'acquedotto di Oliero. L'impresa Gelmini di Conco ha iniziato i lavori di scavo e posa delle tubazioni nel tratto Montagnanova - Campomezaviva. Nel 1978 questi lavori dovrebbero completarsi e successivamente iniziare quelli che porteranno le condutture fino a Gallio e Asiago.

La seconda notizia è più « dolorosa » per gli utenti dell'acquedotto e riguarda le tariffe. Dal prossimo anno il Comune di Conco è autorizzato ad applicare le seguenti tariffe:

— fino a 20 mc annui L. 150 il mc.;

— da 21 a 50 mc annui Lire 605 il mc.;

— oltre 50 mc. annui L. 720 il mc.

Le bollette saranno d'ora in poi molto più salate. Facciamo un esempio per un consumo semestrale (le letture dei contatori sono fatte ogni 6 mesi) di 40 mc., che per una famiglia di persone è normale:

— vecchie tariffe (compreso IVA e aggio L. 7.800 circa);

— nuove tariffe (compresa IVA e aggio) L. 23.800 circa.

Come si può facilmente constatare le tariffe sono pressoché triplicate.

Bisogna dire, a questo punto, che i disavanzi accumulati in questi anni dal Comune per la gestione dell'acquedotto sono stati enormi e le tariffe dei consumi sono ferme da oltre 10 anni mentre i costi sono aumentati certamente ben più di tre volte.

## STRADE

— Chunchele. - Sono stati portati a termine i lavori di sistemazione ed asfaltatura della strada Brunelli - Chunchele - Gomarolo. La nuova strada è in alcuni punti, molto ripida e d'inverno sarà difficilmente transitabile ma, a parte questo inconveniente, si è dimostrato molto utile per il notevole risparmio di tempo e di chilometri nel collegamento tra Conco e Marostica. Si risparmiano ben 6 km. e per i nostri operai pendolari che gravitano su Marostica non è poco.

— Bertacchi. - E' stato recentemente approvato il progetto per la sistemazione della strada comunale dei Bertacchi. L'anno prossimo sarà senz'altro portato a termine anche quest'ultimo lavoro stradale, dopo di che tutte le strade del Comune saranno asfaltate. Bertacchi è una piccola contrada ed è stata l'ultima ad avere la strada asfaltata, ora il Comune con una spesa di circa 8.000.000 accontenterà anche i suoi abitanti.

## PARROCI

In poco più di un anno sono stati cambiati i Parroci di Conco, Fontanelle e Rubbio. A Conco è arrivato Don Lorenzo Grigante che prima era a Sasso di Asiago e il ns. Don Domenico Boesso, dopo un periodo di riposo, è stato recentemente trasferito a Valle S. Florian, parrocchia più piccola e più adatta alle sue precarie condizioni di salute.

Anche Don Giuseppe Migliorretto, parroco di Rubbio, è stato trasferito per motivi di salute. Ora è a Rotzo e a Rubbio è sostituito da Don Michele.

A Fontanelle il cambio sembra essere avvenuto più per motivi di incompatibilità che di salute. Don Giovanni Chinello se n'è andato, a detta di alcuni, perché Fontanelle non gli piaceva molto. Non vi era perfetto accordo tra Parroco e fedeli come, sembra, sia difficile trovarlo anche a Conco. Si rimpiange il vecchio Parroco e ci si dimentica che quando c'era lui era altrettanto criticato.

Don Domenico se n'è andato piangendo e domandando scusa per le sue mancanze, ma credo che anche noi fedeli dovremmo chiedere scusa per le nostre omissioni e critiche qualche volta fuori luogo.

## CAMB'O DI GUARDIA ALLA BANCA POPOLARE

Il Rag. Celi Amelio, titolare dell'Agenzia di Conco della

Banca Popolare di Marostica stato recentemente trasferito all'Agenzia di Schiavon. A sostituirlo è venuto il Rag. Marcon Giovanni. Ricordiamo Rag. Celi con simpatia per le sue doti di correttezza, competenza, onestà dimostrate nei suoi 15 anni di permanenza a Conco e per essere stato « pioniere » della Banca Popolare di Marostica. Rag. Marcon vadano i nostri migliori auguri di buon lavoro.

ci  
hanno  
lasciato



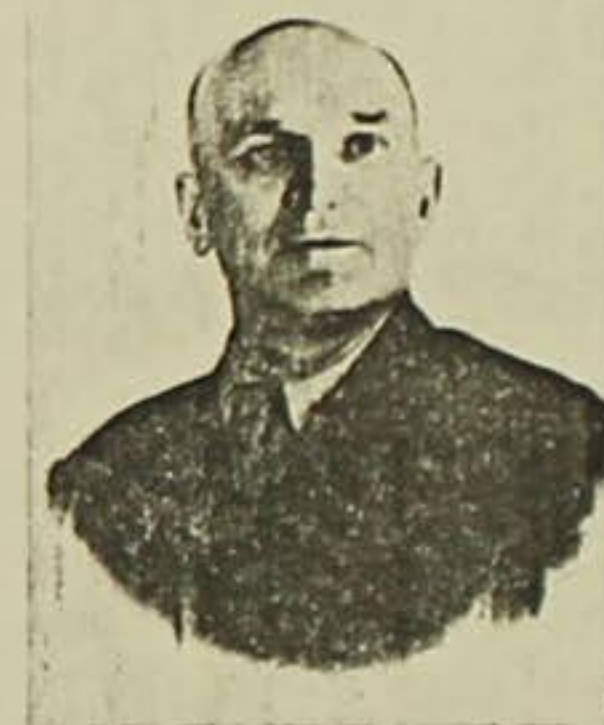
## Commendatore ENRICO GUAZZI

Ne ricordiamo la memoria con riconoscenza perché ci apprezzava la nostra iniziativa e finché visse si tenne sempre a contatto con noi e fu un generosissimo sostenitore di questo giornale. Fu uno di quei che lottarono duramente per occupare un posto nella vita ma non dimenticò mai il suo paese, lo amava e volle morirne quassù, fra i suoi monti.

## ANGELO PASSUELLO NON C'E' PIU'.

Pochi furono gli uomini che amavano la vita come egli l'amava. Era l'amico di tutti e non perdeva mai una adunata degli alpini, anzi se non c'era lui il pullman non partiva. Usava dire che era la prima « balla » che costava, le altre con poco le poteva mantenere. Lo ricordiamo con simpatia affetto.

Tutti e tre erano nati il 1897.



## ORESTE PEZZIN - MIOZZE

Egli era un vero gentiluomo, la sua presenza era gradita a tutti. Ricordo che quando lo incontravo e chiedevo notizie della sua salute egli mi rispondeva con una battuta di spirito, prendendo in giro se stesso.

L'Oreste era così buono, gentile e amante dello scherzo, era anche l'ultimo degli « scarpari ».



PAOLO GIRARDI d.o PISTOLA. Anche questo nostro concittadino è mancato a Vicenza lo scorso mese di settembre. Alla gentile Signora e ai familiari e parenti le nostre condoglianze più sincere.



## Don GIOVANNI SE NE VA...

Dopo neanche tre anni di permanenza nella sua parrocchia di Fontanelle don Giovanni Chinelloni se ne è andato.

Non è stato lieto il suo arrivo: don Vittorio era morto improvvisamente il giorno prima del suo ingresso. E non è stata la sua parte: una certa malinconia spirava nei giorni e un po' di tristezza stava nell'animo di molti. Era un'atmosfera che caratterizza ogni partenza; ma per don Giovanni forse c'era qualcosa di più: il rimpianto per la mancata festa del suo ingresso, il dispiacere per non essergli stati vicini, forse il rimpianto per la parola mancata.

E' passato per Fontanelle come il Semiatore che viene per seminare, e Don Giovanni ha seminato; forse sperava di veder nascere i frutti anche fra i sassi, anche fra i sassi. Molti sono i semi gettati, alcuni hanno già frutti.

Ma il seme più bello che ha piantato è la casa di riposo per i malati di mente.

Un seme che tardava a germinare e questo ritardo a volte angustava, e siamo certi che la volontà di veder fiorire questo frutto gli è rimasta dentro e lo porterà ancora qui a Fontanelle, dove sa di poter contare su tan- segni di stima e di affetto.

Davanti all'immagine della Madonna d'Oropa che lui ha voluto collocare nel luogo dove sorgeva la casa di riposo per i malati di mente, amava raccogliervi in preghiera; a Lei solo avrà affidato il suo cuore, le sue ansie, le sue gioie e le sue sofferenze, le sue soddisfazioni e le sue delusioni.

Don Giovanni è partito in silenzio, come è venuto. Non ha voluto celebrazioni particolari, aiuti solenni; non ha voluto eppure che gli si dicesse « grazie ».

E mentre si apprestava a partire pensavamo alle parole che ha pronunciato presentandosi a Fontanelle: « Se farò del bene non chiedo di ringraziarmi, se dovessi farvi del male senza volerlo, vi chiedo perdono ».

## ... E ARRIVA Don GIUSEPPE



« Benedetto colui che viene nel nome del Signore » era scritto in uno dei manifesti che adobbavano le vie del centro il 16 ottobre per celebrare l'arrivo del nuovo parroco, don Giuseppe Masiero.

Quei manifesti erano l'unico segno esteriore di una festa, che è stata caratterizzata essenzialmente da un tono intimo e spirituale.

E' stato un incontro e un sa-

luto semplice ma sentito. La gente intervenuta numerosa aveva accolto il nuovo parroco in Chiesa, ha seguito con molto raccoglimento la procedura del suo insediamento fatta dall'arciprete vicario don Dissegna, ha ascoltato con commozione le sue poche ma toccanti parole nel mentre consegnava i luoghi e i simboli del Sacramenti.

E' seguita la messa del nuovo parroco.

« Sono qui per pregare per voi » ha detto fra l'altro, volendo evidenziare la funzione prettamente sacerdotale che si presta a svolgere.

E' venuto in mezzo a noi come il pastore inviato per portare e diffondere la parola di Dio. Sappiamo che l'insegnamento del catechismo è stata una delle sue principali preoccupazioni negli incarichi finora ricoperti. E l'insegnamento del Vangelo è una delle sue prime attenzioni nel suo nuovo incarico. Un insegnamento che vuole essere adeguato ai tempi e alle persone cui viene rivolto.

E' nato a Pernumia, ma ha vissuto prevalentemente a Mon-

selice che considera il suo vero paese di origine.

E' al suo primo incarico di responsabilità diretta, essendo stato prima coadiutore nell'episcopio della Sacra Famiglia di Padova e di Pontevigodarzere.

Dopo la messa c'è stato l'incontro con i parrocchiani nella sala dell'asilo, incontro allietato da un rinfresco preparato dal sig. Fiorese, il quale notava con soddisfazione come sia stato apprezzato. Il nuovo parroco ha potuto avvicinare in un clima di cordialità la gente di Fontanelle.

Don Giuseppe è un prete giovane, preparato e pieno di buona volontà. E da lavorare a Fontanelle per un prete ce n'è parecchio; e siamo certi che potrà far conoscere tutte quelle doti e capacità che non possono certo emergere in un primo incontro.

Lo seguirà e sosterrà nel suo lavoro l'affetto, la stima e la considerazione delle persone di buona volontà, che a Fontanelle sono molte, oltre alla discreta e continua presenza dei suoi genitori, che abitano con lui e che già hanno suscitato tanta simpatia in chi li ha avvicinati.

A don Giuseppe diciamo: buon lavoro e coraggio!

## ... E LE SUORE DELL'ASILO ?

Mentre a Fontanelle si vive con intensa trepidazione e ansia uno dei momenti più preoccupanti della sua vita parrocchiale per la probabile e quasi certa definitiva partenza delle Suore della Sacra Famiglia che fin dall'inizio del secolo curano l'asilo e le molteplici attività religiose del paese, vogliamo ricordare in modo particolare, pubblicando un ritratto di suor Simonina una delle tante suore che sono passate per Fontanelle. Con questo ricordo la comunità di Fontanelle vuole dire grazie e rendere il doveroso omaggio e riconoscimento, a tutte quante le suore che sono passate da Fontanelle e in particolare a suor PRIMITIVA e suor LEONIDA, che nel momento in cui scriviamo speriamo vivamente restino ancora fra di noi.

A questa speranza si aggrappano tenacemente, nonostante tutto sia contro, i componenti del comitato dell'asilo guidati dalla Prof. Rosanna Marchiori, le madri, i bambini e tutti i parrocchiani di Fontanelle.

### Suor SIMONINA : un volto indimenticabile

Sono passati parecchi anni: venti, trenta... per qualcuno di noi forse di più.

Eppure l'immagine di Suor Simonina resterà sempre presente a noi.

Quel volto sorridente e paziente come quello di una madre, che insegna le prime preghiere al bambino, non possiamo dimenticarlo.

Anche ai nostri tempi eravamo vivaci, capricciosi e forse qualche volta ci meritavamo degli sculaccioni, ma mai abbiamo visto sul suo volto un segno di impazienza.

E' arrivata a Fontanelle senza farsi notare, ha subito iniziato il suo lavoro paziente e con grande amore, che nasceva da una grande generosità d'animo. E' stata in mezzo a noi per tanti anni, ha educato più di qualche generazione e si è allontanata in silenzio, senza chiedere nulla, contenta di aver donato tanto. Ha donato a noi tutta la sua vita.

E ognuno di noi oggi, ricordando Suor Simonina, sente un vero dovere di coscienza di ringraziare il Signore per aver avuto una tale educatrice.

Figura semplice e umile, ma piena di carità, ha lasciato in noi un ricordo indimenticabile.

Grazie, Suor Simonina!

Siamo diventati grandi, abbiamo imparato tante cose, forse abbiamo anche fatto strada, ma se qualche segno di bontà rimane in noi, se sentiamo il desiderio di fare del bene lo dobbiamo a Te, cara e amata Suor Simonina: un'immagine dolce di generosità e di bontà, un'immagine che i nostri figli non vedranno più, forse.

### UNA CARTOLINA SONORA DA CONCO

Tempo fa la RAI di Venezia ha realizzato un servizio su Conco, trasmesso a Monaco di Baviera in un servizio per gli emigrati italiani in Germania. Il servizio si intitolava: « Una cartolina da Conco » ed era stato richiesto da una certa Franca Crestani residente a Monaco e che ci piacerebbe conoscere meglio. Il servizio è stato improvvisato in neanche mezza domenica, ma ne è riuscita una cosa veramente bella e commovente.

Ora siamo in grado di mettere a disposizione di quanti ce lo chiedessero la registrazione del servizio.

Chi è interessato può rivolgersi alla direzione del giornale.

## DALL'ALBA... ... AL TRAMONTO

### NATI

- 1) MGLIORETTO Manuela di Franco, 22-2-'77 - Via Alto.
- 2) CRESTANI Annamaria di Bruno, 11-3-'77 - Via Piazza.
- 3) CRESTANI Francesco di Pietro, 10-3-'77 - Via Bagnara.
- 4) GIRARDI Andrea di Mario, 27-4-'77 - Via Piazza.
- 5) CRESTANI Carla di Marco, 6-5-'77 - Via Conco Sopra.
- 6) CORTESE Andrea di Giuseppe, 31-5-'77 - Via Pologni.
- 7) BERTACCO Marianna di Luciano, 30-5-'77 - Via Rubbio.
- 8) GIRARDI Alessandro di Enzo, 15-6-'77 - Via Brunelli.
- 9) PIZZATO Giorgio di Giovanni, 1-7-'77 - Via Rubbietto.
- 10) PIZZATO Alessia di Pietro, 2-7-'77 - Via Rodighieri.
- 11) BRUNELLO Eliana di Danilo, 14-7-'77 - Via Rubbio.
- 12) DINALE Tamara di Lorenzo, 22-7-'77 - Via Rodighieri.
- 13) PREDEBON Cristina di Bertino, 6-8-'77 - Via Gomarolo.
- 14) AELLO Mauro di Roberto, 11-8-'77 - Via Piazza.
- 15) CORTESE Elena di Mario, 30-9-'77 - Via Rubbietto.
- 16) BAGNARA Ottavino di Galdino, 28-9-'77 - Via Conco Sopra.
- 17) PREDEBON Paolo di Giorgio, 14-10-'77 - Via Comarini.
- 18) MINOZZO Elisa di Nivo, 30-10-'77 - Via Nogara.

### MATRIMONI

- 1) ZANARELLA Giorgio (1951) MARENA Renata (1951).
- 2) PERNECHELE Emilio (1951) ANGOESE Giovanna (1950).
- 3) SCHIRATO Enrico (1949) BAGNARA Patrizia (1955).
- 4) CRESTANI Walter (1952) CISCATO Gianna (1953).
- 5) POLI Dino (1950) CRESTANI Rosanna (1954).
- 6) MICHELON Lino (1933) DAL CORTIVO Antonilla (1946).
- 7) CRESTANI Enzo (1951) PERNI Eleonora (1955).
- 8) BRUNELLO Amedeo (1958) D'AMICO Carmela (1948).
- 9) STEFANI Mario (1942) PASSUELLO Maddalena (1948).
- 10) ZANARELLA Dorian (1953) CRESTANI Anna M. (1953).
- 11) BRUNELLO Fridolino (1951) BRUNELLO Dialma (1954).
- 12) GIRARDI Corrado (1951) PRIMON Assunta (1959).
- 13) CRESTANI Fortunato (1949) VIVIAN Meria (1957).
- 14) CAMASA Faustino (1935) TUMELERO Maria (1935) Zurigo (CH).
- 15) PASSUELLO Giorgio (1953) MOL Cornelia (1958) Zwijndrecht.
- 16) CRESTANI Giuseppe (1924) BARRY Marie (1926) Seraig.
- 17) PUCE Oronzo (1951) RODIGHIERO Patrizia (1955) Vernier.

### MORTI

- 1) STEFANI Gio Batta (1891) - Via Piazza.
- 2) BONATO Cesare (1896) - Via Be'ghe.
- 3) CORTESE Caterina (1901) - Via Piazza.
- 4) ALBERTI Giovanna (1893) - Via Rubbio.
- 5) CRESTANI Fortunato (1892) - Via Rubbio.
- 6) TUMELERO Antonio (1886) - Via Alto.
- 7) PEZZIN Marco Oreste (1897) - Via Piazza.
- 8) POLETTI Maria (1904) - Via Rodighieri.
- 9) BRUNELLO Rosa (1892) - Via Brombe.
- 10) TESCARI Caterina (1905) - Via Pezzini.
- 11) CORTESE Domenico (1913) - Via Bastianelli.
- 12) ALBERTI Anna (1904) - Via Spelonchette.
- 13) MARCHIORI Fortunato (1897) - Via Ciscati.
- 14) RUBBO Teresa (1905) - Via Xilli.
- 15) CRESTANI Maddalena (1912) - Via Gomarolo.
- 16) BERTACCO Maria (1897) - Via Brombe.
- 17) PASSUELLO Maria (1919) - Via Rubbietto.
- 18) CARL Cristiano (1907) - Via Rodighieri.
- 19) KAUSA Annetta (1093) - Via Gomarolo.
- 20) CRESTANI Giuseppe (1911) - Via Busa.
- 21) MARCHIORI Remiro (1909) - Via Ciscati.
- 22) PASSUELLO Ange'lo (1897) - Via Conco Sopra.

### MORTI ALL'ESTERO

- CORSO Francesco (1914) Romans - Sur - Isere (F).  
CORTESE Massimiliano (1906) Johannesburg (Sud Africa)  
ZANELLA Giovanni (1923) Vif (F).  
BERGAMINI Ada (1921) Ginevra (CH).  
CRESTANI Gio Batta (1893) Lessines (Belgio).



# IL LUPO E LA VOLPE

• STORIE DE' STIANI •

In un tardo pomeriggio di una uggiosa giornata dedicata al riposo, venne a farci visita la Raffaella, l'amica di mia figlia Rosalba. Visto che la conversazione fra le due stava languendo, forse per la mia presenza oppure per le basse pressioni atmosferiche, pensai bene di correre loro in aiuto con qualche battuta allegra e, visto che la cosa era gradita, pensai di allungare la conversazione con ciò che data la mia stagionata età, mi sembrò più congeniale e cioè con una storia « de stiani ».

Era anche un'opera buona che facevo perché avrei risparmiato del fiato alle due amichette per quando sarebbero state sole, convinto che allora il colloquio sarebbe stato più fitto (nonostante le basse pressioni).

Avrei anche potuto ritirarmi, ma da inequivocabili segni arguii che la mia presenza non era del tutto sgradita. Quindi dopo avere ricevuto un entusiastico consenso alla mia proposta, con dovizia di particolari iniziai la vecchia storia... C'era una volta un lupo ed una volpe che erano (caso strano) diventati amici, avevano il medesimo carattere, in una parola erano due buoni diavoli. Certo, per vivere, dovevano arrangiarsi, come fanno del resto tanti nostri connazionali, con la differenza che se per i primi è una legge di natura, i secondi non si possono chiamare che ladri! Dunque, tornando al nostro racconto, la volpe ebbe i suoi natali in una bella tana dalle parti delle « Pozzette » in quel di Valstagna. Il lupo invece, era un immigrato interno, veniva dalla verde Umbria ed aveva natali illustri: si sussurrava addirittura che un suo antenato fosse quel famoso lupo convertito da San Francesco d'Assisi. Dunque in una magnifica notte di luna piena, dopo avere girato inutilmente per ore ed ore, in cerca di cibo, arrivarono alla casa del « Misca »; subito le loro narici furono inondate da un invitante profumo di latte fresco, tanto che pregustando la gioia dell'immense abbuffata, incominciavano già ad inghiottire con certi rumori come « stiani, quando se magnava la patata mericana ». Dico « stiani », perché ora quando la si mangia, la si sbocconcella, « stiani » invece, causa la fame, la si divorava; ecco quindi sperato il maggior rumore. Forzata una finestrella con un po' di fatica: si buttarono a tutto muso dentro la « mestela del latte » e bevvi « che te bevi », senza alzare mai la testa, senza raccontarsi qualche barzelletta e senza nemmeno pulirsi ogni tanto con il tovagliolo, si riempiono. Però la furba volpe ad un certo punto si avvicinò alla finestrella e fece la prova per vedere se riusciva ancora a passare, dopo tutto quel latte in pancia: incusiosito il lupo domandò cosa facesse: alla domanda, la volpe rispose che guardava se arrivava qualcuno.

Proprio mentre ripeteva per la seconda volta questa operazione, si sentirono dei passi vicini, la porta cigolò quasi piangendo sugli arrugginiti cardini e sulla porta aperta comparve la grande figura del padrone: « Misca » in persona. Resosi subito conto della situazione, ch'usa velocemente la porta, afferrò un paletto « mal bruscolà », che gli capitò fra le mani, deciso di dare una severa lezione ai due non invitati ospiti.

La volpe intanto, come già detto, si trovava già nella finestrella e quindi per lei fu facile strisciare fuori. Il lupo tentò la medesima ed unica via di salvezza, ma essendo più grosso ed avendo bevuto (come un lupo), rimase incastrato. Bersaglio più comodo non poteva avere l'iribondo « Misca »; con quel famoso paletto, incominciò a menare botte da orbi, sul sedere, sulla schiena e sulla pancia, tanto che il povero lupo buttava fuori latte per davanti e per di dietro.

Finalmente svuotato di tutto il latte che aveva bevuto, con un ultimo sforzo, dovuto all'istinto della conservazione, riuscì anche lui ad uscire da quella maledetta finestrella... Era pesto come un baccalà e gli sembrava che la « pancia ghe tocasse la schena »: più che correre, nonostante l'atroce dolore, si rotolò giù per la riva; ogni tanto si fermava ed allora tra le cuppe ombre della notte gli sembrava di vedere un gigante di uomo con un enorme manganello in mano, pronto a colpirlo ed allora giù ancora, fino a che si trovò in fondo alla « Val del Carle ». La furba volpe intanto che lo aveva seguito passo passo guardandosi bene dal dare una mano allo sventurato compagno, inventò anzi una atroce beffa... Poco lontano aveva visto a terra tante « cornole » mature. Rotolarsi sopra fu un attimo; finita l'operazione sembrava sporca di sangue per tutto il corpo, così consiata e lamentandosi in maniera da commuovere le pietre si presentò al lupo. Intanto cominciava ad albeggiare. Ah! lupo, lupo, guarda come mi ha conciato il figlio del « Misca » che mi aspettava fuori dalla finestrella addirittura con un « pal de fero »: guarda sangue! Guarda me, rispose il lupo. Ma tu almeno puoi in qualche maniera camminare, mentre io... Come faremo ad arrivare a casa? Senti, non potresti portarmi sulla schiena? Tu sei tanto più forte!... Il lupo un po' lusingato, con uno sforzo tremendo si caricò la volpe sulle martoriate spalle ed iniziò la dura salita verso la sospirata tana. Per somma beffa, la volpe comodamente seduta attaccò a tempo di passo una cantilena — « El malà el porta el san », « el malà el porta el san » — Cosa dici? Disse il lupo. Ah, niente — rispose la volpe — canticchio qualche cosa per dimenticare il dolore.

Intanto sempre con sforzi tremendi il lupo iniziava la tremenda salita del monte « Frola »; un piccolo lume alla sua sinistra, dava il segnale che in casa dal Ponte si era già in piedi, quindi bisognava fare presto prima che la luce completa del giorno potesse fare scoprire a qualche mattiniero andante questo incredibile modo di calciare di una volpe sopra ad un lupo! La volpe intanto sempre comodamente seduta in groppa, continuava la sua languida « tiritera »: « el malà el porta el san! »...

E' stato constatato che per fare capire una cosa ad un ubriaco bisogna ripetergliela decine e decine di volte, ma finalmente nell'ottenebrato cervello si aprì una scintilla di luce anche momentanea, sufficiente per far capire ciò che succede. Così è successo al nostro buon lupo, ubriaco di generoso altruismo. A forza di sentire quel maledetto canticchiare che fra l'altro gli sembrava detto in maniera « andante allegro », ebbe un fulmineo sospetto... Si fermò di colpo ed allora nel silenzio mattutino distinse chiara e precisa la diabolica frase che fino allora gli era ronzata nelle orecchie senza capirne mai il significato: « El malà el porta el san ». Capì tutto!

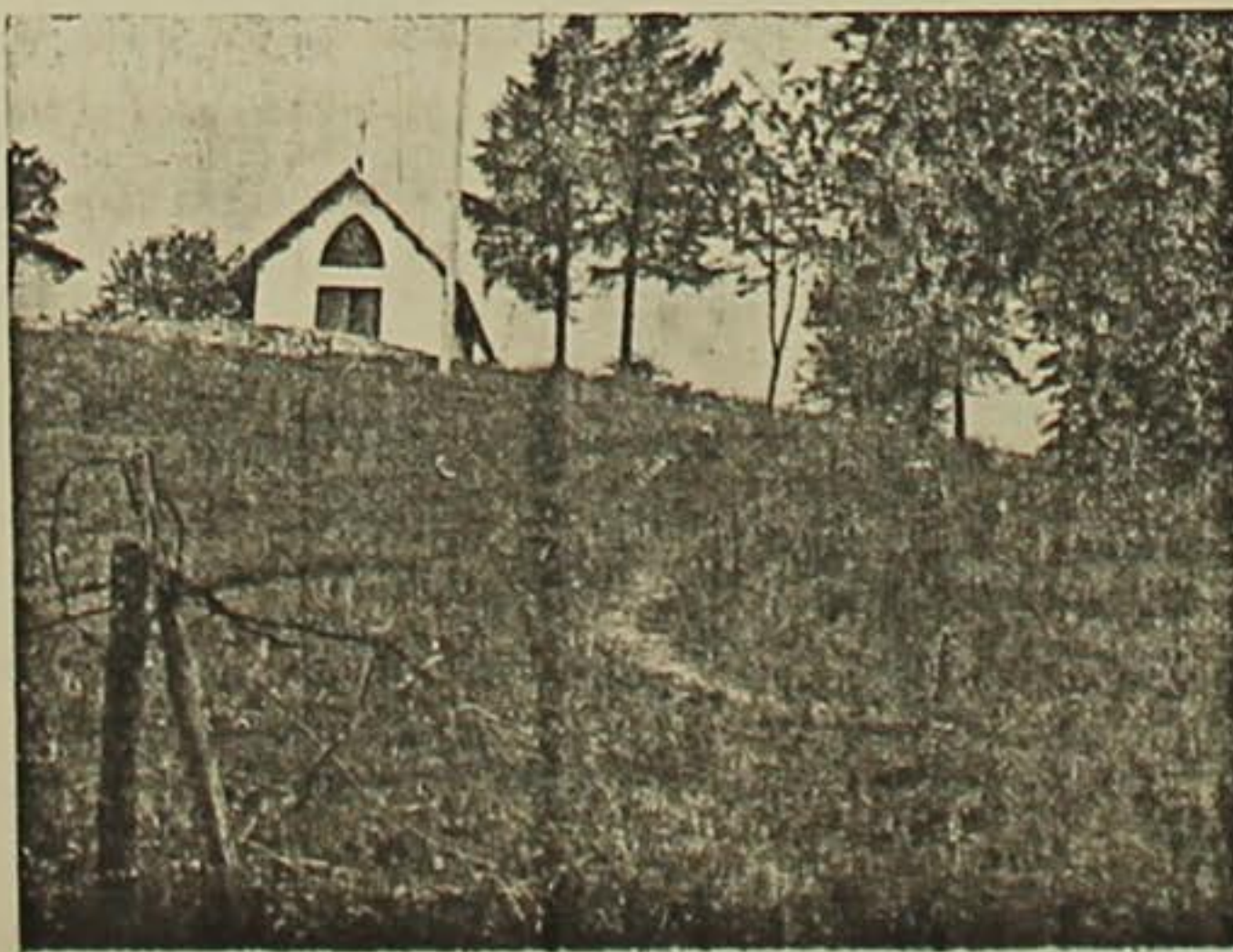
Intanto erano arrivati vicino alla montagna dei « Gasparini »; c'era e c'è ancora un pozzo con l'apertura quasi a livello del terreno: il lupo si avvicinò il più velocemente possibile e con un colpo secco ed improvviso di reni, buttò giù la volpe nel pozzo, dove miseramente annegò!!!

Qui finisce la storia. Le morali sono tante; una, la più semplice?!

I furbi non tirino troppo la corda a danno dei buoni e dei generosi, perché tutto ha un limite, oltrepassato il quale anche i più buoni possono perdere le staffe ed allora, si salvi chi può!!!

A titolo di cronaca: il lupo, amareggiato soprattutto per il tradimento della sua amica volpe, più che per quella solenne bastonata, commentando mestamente che la volpe perde il pelo ma non il vizio, se ne tornò al suo paese natio: — Almeno — disse — se devo morire, questo avvenga nella terra dei miei gloriosi avi... Che San Francesco mi assista! —

Nanni Munari



## Lettera aperta a Marco Dalle Nogai

Austr.

Marco carissimo,

grazie per la tua quanto mai gradita cartolina, ricevuta oggi 22-11-1977.

Ti ricordo spesso assieme agli amici ed in particolare con i vecchi compagni d'arme.

Grazie per avermi fatto passare una bella estate in tua gradita compagnia e di avermi fatto conoscere meglio il tuo grande amico: il caro Mario Rigoni Stern, che ad ogni mio incontro con lui, non manca di nominarti con parole di grande affetto... Un vero amico, che nonostante la sua notorietà di

affermato scrittore, mantiene una semplicità che è di esempio a tanti, a troppi bravi italiani!

Ciao caro Marco, salutami tua gentile Maria e famiglia tutta, nonché tutti i nostri cari Concati; con l'augurio di bene e di vederci ancora al nostro paese per ricordarsi insieme gli anni più belli della nostra vita: quelli della nostra giovinezza!

Con tanto affetto.

Nanni Munari,  
famiglia ed amici



Rimpatriata dall'Australia per una breve vacanza.

## Le chiese di Conco e di Gomarolo hanno bisogno dell'aiuto di tutti

Il 1 settembre 1977

Cari emigrati,

scusatemi se apro il ritorno di alcuni nostri concittadini, che dopo diversi anni sono ritornati a rivedere il paese natale dove hanno trascorso i giorni tristi e felici della loro infanzia e giovinezza e dove, se non hanno potuto sentire il suono commovente delle nostre campane, se non te loro vi mando il mio saluto e quello dell'intera comunità di Conco.

Io, quale emigrante, sono tornato definitivamente dopo circa 38 anni di distacco, con l'obiettivo però di salutarvi e brevi periodi di soggiorno, per assolvere il compito di reggere le sorti del nostro Comune in questi non facili anni di inquietudine di instabilità economico-finanziaria, ma grado ciò mi sono messo di fare di tutto per renderlo degno delle nostre cristiane tradizioni.

Cari emigranti, la nostra lussuosa Chiesa ha bisogno sia rifatto il sagrato; il Conco, purtroppo, non ha le possibilità di farlo anche perché rientra nei suoi specifici compiti essendo di competenza della Parrocchia e, questa, si trova in serie difficoltà finanziarie.

Vi sarebbe poi anche la

Il nostro Sindaco, cav. Alfonso Piati, ha recentemente lanciato una sottoscrizione agli emigrati di Conco residenti in Australia, per chiedere un aiuto finanziario per la sistemazione del sagrato della Chiesa di Conco e del tetto della Chiesa di Gomarolo, inviando loro una lettera che riportiamo integralmente più sotto.

La sottoscrizione, tramite il nostro giornale, va ora estesa a tutti gli emigranti e ai paesani che ci leggono, inviando le offerte al Sindaco o alla Banca Popolare di Conco (Libretto numero 1216).

La sottoscrizione è stata aperta con L. 310.000 di cui L. 150 mila offerte dalla Banca Popolare e L. 160.000 da emigranti e cittadini.

Nel prossimo numero di "Quattro Ciacole" verranno pubblicati gli elenchi delle persone che contribuiranno a tale iniziativa.

Pensiamo sia doveroso contribuire tutti alla sistemazione delle due Chiese, ma soprattutto di quella di Gomarolo che ha urgente ed assoluto bisogno di cambiare il tetto e, per la quale, siamo sicuri, gli abitanti di quella Contrada, daranno anche il loro contributo in lavoro.

Ecco ora il testo della lettera del Sindaco agli emigranti Australiani:

(segue a pag. 5 - prima)



## CARLO POLI: un innamorato di Conco

Mentre seguivamo la cerimonia del suo funerale in Chiesa non abbiamo potuto fare a meno di farci prendere da momenti di intensa commozione. Tanti erano i ricordi che ci univano e che ci ricordavano la nobiltà del suo animo e la ricchezza della sua personalità.

Proprio nella stessa Chiesa, negli stessi banchi siamo stati vicini in tante occasioni belle e tristi della vita del nostro Comune; ora la Sua assenza ci pesava tanto. Ma dentro di noi Lo sentivamo vivo e presente quanto mai. Nello scorgere sopra la bara il Suo cappello di alpino con la penna bianca ci veniva in mente quando l'abbiamo incontrato al raduno di Roma; e vedevamo il Suo volto venirci incontro, con un sorriso sempre fresco e giovane con il quale esprimeva l'estrema cordialità del Suo saluto sincero ed amico. E fino all'ultimo ha visto il Suo spirito di vero alpino con semplicità, senza mai mettere in rilievo che la Sua era una penna bianca.

Con Lui abbiamo partecipato alle manifestazioni patriottiche del Pasubio, del Grappa, di Monte Corno, di Asiago, di Bassano, ecc., ecc. Vi partecipava con profonda convinzione, con lo spirito di chi quelle vicende che si celebravano le aveva vissute sulla propria pelle. Ricordo gli incontri commoventi con quale Suo compagno d'armi. Ma i momenti più belli erano quando durante il viaggio il Suo animo si apriva con tanta naturalezza e confidenza; risaltava allora la Sua personale esperienza di guerra ricordando, più che l'aspetto celebrativo, le fatiche, una disciplina spesso inumana, i sacrifici, le paure, gli amici. E da queste confidenze veniva fuori la Sua grande umanità: come ricordava i rapporti con la popolazione di Innsbruck città nella quale, dopo la prima guerra mondiale, era dislocata quale forza di occupazione la Sua compagnia o come quando ricordava un certo «vecio» della Busa (Lui «ragazzo del '99») anche lui sotto le armi che gli allungava ogni tanto qualche soldo mentre era a Piacenza per l'addestramento. I tanti gagliardetti presenti alla mesta cerimonia ci ricordavano la Sua as-

(seguito da pag. 4)

setta di Gomarolo che necessita di rifare il tetto e qui la spesa è abbastanza consistente, il tutto si aggira sui sei milioni.

Ecco perché mi rivolgo a voi emigrati, per avere, nel limite del possibile, un aiuto. Forse vi chiedo troppo, ma penso che se ognuno di voi, unitamente ai locali darà qualcosa, sicuramente potrà raggiungere lo scopo o almeno in parte.

Ho molta fiducia nella generosità di ciascuno di voi.

Con la speranza che questo mio appello incontri la vostra sensibilità, anticipatamente vi ringrazio e formulo i migliori auguri per un vostro prospero avvenire con la speranza di potervi rivedere presto nel vostro indimenticabile Conco.

Affettuosamente,

Alfonso Pilati

sidua partecipazione alle loro manifestazioni.

Mentre il corteo passava silenzioso davanti al Monumento dei Caduti la mente si è soffermata un po': pareva di rivederlo quando da quel Monumento rivegeva, a nome dei combattenti, l'estremo saluto ad un'altra grande figura di Conco: don Luigi Cappellari!

Certo Carlo amava gli alpini, amava i combattenti, ma soprattutto amava CONCO. Conco se l'era portato nel cuore quando lavorava a Verona e a Conco era ritornato a godersi il riposo della Sua pensione.

La dolcezza dei nostri prati, la bellezza dei nostri boschi a primavera e in autunno, i panorami delle nostre valli e dei nostri monti li deve aver gustati interamente durante le Sue lunghe ed innumerevoli passeggiate e dalla finestra della Sua casa che spaziava su uno dei più bei paesaggi della nostra zona.

E credo che solo l'amore per Conco sia riuscito a vincere la

Sua iniziale ritrosia ad accettare la partecipazione all'Amministrazione Comunale. Aveva iniziato la Sua esperienza amministrativa con un entusiasmo che sembrava impensabile per chi aveva già una certa età. Era assiduo e presente, seguiva con competenza gli incarichi assegnatigli ed era rispettoso delle idee altrui. Credo che Carlo conservasse un bel ricordo dei cinque anni passati in amministrazione, anche se non gli sono mancate amarezze e delusioni sempre però vissute con grande dignità.

In questo ricordo, forse un po' disordinato, di Carlo Poli abbiamo parlato di nobiltà d'animo, di ricchezza di personalità, di cordialità, di grande umanità, di semplicità di carattere, di dignità, ecc. e forse qualcuno potrebbe pensare che questi sono i soliti elogi che vengono fatti quando una persona ci lascia per sempre: No! Sono tutte qualità che Egli possedeva veramente.

Chi ha potuto conoscere a fondo Carlo Poli, al di là di un certo suo naturale riserbo, conserverà il ricordo di un grande signore che sapeva farsi voler bene.

A. Crestani

## LANDSHUT 7-9 ottobre 1977

(Cronaca di un gemellaggio)

I nostri lettori ricorderanno che circa un anno fa parliamo da queste colonne della visita sull'Altopiano (ed in particolare a Conco) dei rappresentanti della provincia Bavarese di Landshut, scesi dal nord per gemellare due terre i cui popoli vantano antiche comuni origini.

Narrammo dell'incontro cordiale e dell'accoglienza spontanea da parte delle Autorità ma soprattutto dei cittadini di Conco, e come, commosso da questa accoglienza, il Presidente avesse fatto l'invito ad una coppia di sposi di Conco a trascorrere nella sua città la luna di miele.

La promessa è stata mantenuta: il mese scorso i nostri Patrizia Bagnara ed Enrico Schirato, convolati a giuste nozze, furono ospiti di Landshut. Episodio significativo di una particolare gentilezza d'animo: nella stanza loro destinata i due giovani trovarono il modellino del campanile di Conco, a suo tempo donato ai Bavaresi, circondato da fiori, perché... potessero sentirsi come a casa loro.

Queste le premesse al viaggio che undici di noi hanno fatto a Landshut per restituire la visita e, con i rappresentanti di tutto l'Altopiano, per rinnovare il patto d'amicizia.

Tre pullman e varie automobili con oltre 170 persone (fra queste l'intero Coro Asiago) hanno lasciato Asiago il 7 mattino quando ancora non albeggiava. Il viaggio di andata non è stato eccessivamente «brillante»: pioggia battente alla partenza, che ci ha accompagnato sin quasi a Trento. Poi perdita di tempo al Brennero dove una gentile signora asiaghesa ha esibito alla polizia una carta di identità scaduta da 20 anni: quindi caccia agli

assessori ed all'interprete onde potessero farsi garanti e permettere la prosecuzione del viaggio!

Fortunatamente passato il valico ed iniziata la discesa nella valle dell'Inn ecco il sole! Un sole sempre più bello e caldo... tanto caldo che più di uno ha incominciato lo spogliarello imprecaando contro chi afferma che al nord fa sempre freddo mentre è l'Italia «o' paese do sole».

E il bel tempo, per grazia di Dio ci ha accompagnato per tutto il soggiorno: chi, scherzando, in ciò ammirava «l'organizzazione turistica tedesca» mentre i nostri ospiti affermavano che il sole ce lo eravamo portati da casa di contrabbando.

A Kufstein, graziosa cittadina austriaca presso la frontiera con la Germania, sosta per il pranzo ai piedi del castello: e qui primo impatto con la cucina tedesca e... con la birra. Sì, perché credo proprio che una delle grandi protagoniste di queste giornate sia stata la spumeggiante figlia del luppolo; ne sanno qualcosa più di uno dei partecipanti alla gita e fra questi anche certi rappresentanti di Conco...

Nuova lunghissima sosta (quasi due ore) alla frontiera dove si è potuto osservare come i tedeschi (che hanno più soldi di noi e pagano la benzina super a circa 300 lire il litro) quanto sono in una coda che avanza a singhiozzo, spingono a mano la propria auto senza metterla in moto risparmiando così il carburante, non usurando la frizione e non inquinando l'aria!

Eccoci in terra bavarese: per un centinaio di chilometri abbiamo attraversato un paesaggio di dolci ondulazioni, con campagne ben coltivate infram-

mezzate da boschi di faggi o di altissimi pini che un po' ci ricordavano l'altopiano. Lungo la strada linde casette ordinarie fattorie tutte con giardino e fiori; siamo passati attraverso paesi o cittadine caratterizzati da chiese con campanili a cipolla (come il nostro di Conco) e con in mezzo alla piazza un variopinto palo della cuccagna, segno della persistenza delle vecchie tradizioni contadine. Ovunque l'impressione di un solido benessere.

In ritardo di una buona ora sulla tabella di marcia giungiamo alla periferia di Landshut ove ad attenderci sono il presidente Giovanni (il cognome è troppo lungo ed allora tutti lo chiamano per nome) e il dott. Ugo Rech (per lui il cognome è breve ma per tutti è l'amico Ugo), lo studioso cui va gran parte del merito di molte riscoperte nel campo della lingua «cimbra».

Si affrettano a farci osservare la tabella di smalto su cui campeggiano gli stemmi della provincia di Landshut e della Comunità dell'Altopiano e poi via al Burg Trausnitz, il Castello che domina la città, ove siamo ricevuti con discorsi e con interessante conversazione sulla storia della città ed i suoi rapporti con l'Altopiano, mentre fanciulle circolano tra il pubblico con tartine, dolcetti e... birra. Il Coro Asiago comincia a cantare. Poi via tutti ai vari alberghi per la cena e a letto ove pochi, credo, abbiano avuto necessità di farsi cantare la ninna-nanna.

Al mattino qualcuno riesce, con una sveglia più precoce a fare una puntatina in centro per raggiungere subito dopo il grosso della compagnia alla centrale nucleare per la visita (intanto il coro Asiago va ad esibirsi nelle sale del Residenz, palazzo di chiara ispirazione Italiana, sede dell'amministrazione provinciale).

Nella sala della mensa, mentre sorseggiamo l'immane birra, ci viene illustrato con diapositive il funzionamento della centrale, posta sulle rive dell'Isaar, le cui acque vengono utilizzate per il raffreddamento degli impianti. Molti poi chiedono chiarimenti (c'è il timore degli inquinamenti, delle irradiazioni...) quindi visita dall'esterno al complesso veramente imponente, che contiene la pila atomica costruita... a Milano! Infine pranzo offerto dalla Direzione della Centrale (è una ditta privata: niente di statale): l'ambiente intanto si sta riscaldando e l'allegria cresce.

Si rimonta in pullman e si torna in città: ci attende la «fiera campionaria» nel cui interno si svolge uno spettacolo di fontane d'acqua alternato ai canti del nostro coro, mentre ovviamente circola la birra. Alcuni invece svicolano per conto loro per le strade della città, alla ricerca di immagini da portare a casa. Ne vale la pena perché Landshut ha l'aspetto di una bomboniera; non solo le due strade principali ma tutte le vie, anche le minori, sono fiancheggiate da case dalle facciate secentesche, barocche o rococò, graziosissime, tinte a colori vivi che fanno allegria. Fra esse spiccano i monumenti notici, imponenti quali la cattedrale di S. Martino dall'interno luminosissimo e con interessanti opere d'arte, la

chiesa dello Spirito Santo, la Ländtor (una delle antiche porte).

Una corsa agli alberghi per rinfrescarsi e cenare e poi via a Velden una cittadina ad una ventina di chilometri dove, in una sorta di grande capannone rustico, si svolge una tipica festa popolare bavarese: un palco su cui si alternano una orchestra di giovanissimi, gruppi folcloristici (interessante la musica accompagnata a suon di schiocchi di frusta), ed il Coro Asiago mentre il pubblico se ne sta ordinato, seduto a tavola a mangiare e... bere.

Noi ordiamo la solita birra ma quando è il momento di pagare interviene un organizzatore che scandalizzato impone alla cameriera di non accettare denaro dagli ospiti italiani, i quali non fanno a tempo di abbandonare sul tavolo il bicchiere vuoto che tosto se lo vedono sostituito da uno pieno: lascio alla immaginazione dei lettori il pensare alle conseguenze....

La domenica mattina ci siamo ritrovati tutti al Kloster Seligental una antica abbazia benedettina, trasformata nel 17° secolo, nella cui splendida chiesa barocca mons. K..... e don Antonio Bortoli, arciprete di Asiago, concelebrano la messa un po' in tedesco un po' in

(segue a pag. 6)

## IL CAVALIERATO A ITALO ZAMPESE

Il 22 ottobre all'Albergo di Santa Caterina si è festeggiato il neo cavaliere della Repubblica ITALO ZAMPESE.

Il riconoscimento era giunto fin dal giugno dell'anno scorso sostenuto, si può dire, da un generale consenso popolare, e nell'aprile di quest'anno il Ministro Bisaglia gli aveva consegnato i simboli.

Ma gli amici di Italo volevano averlo una sera tutto per loro. E il 22 ottobre spontaneamente, passandosi la parola uno con l'altro, si sono trovati circa un centinaio a Santa Caterina. C'erano tutti; erano venuti da Fontanelle il Venanzio Bele e il Mario Dinale (i quali immancabilmente ogni giovedì da dieci anni arrivano alle dieci alla Trattoria della Marisa con 'na ciopeta de pan e 'na feta de salame per bere un godo con l'Italo) erano venuti da Conco i cari amici Adolfo Carli e Toni Tanai.

Erano scesi da Lusiana in tanti, con in testa il prof. Mario Ronzani, e tutti quelli di Santa Caterina, che sono stati gli entusiasti e convinti promotori del riconoscimento prima e della festa poi.

E in mezzo a tutti gongolante nel pieno della sua forma Italo Zampese accompagnato dalla sua cara elegante signora.

Si son stati dei discorsi, la consegna di qualche presente, ma c'è stato soprattutto tanta cordialità, tanta amicizia. E si sentivano presenti tutta quella gente, vedove, pensionati, invalidi, che grazie al suo spassionato interessamento hanno potuto avere la pensione, per più di qualcuno i primi soldi che vedeva in vita sua. E la festa fatta a Italo Zampese ha voluto essere essenzialmente un grazie per tutto quello che ha fatto per la povera gente dei nostri paesi.

Alferio Crestani



(seguito da pag. 5)

italiano ed un po' in latino. Dopo di che ci si avvia al Rathaus, il municipio, nella cui grande sala si svolge la cerimonia ufficiale.

Discorsi (forse troppi ma inevitabili in queste occasioni) dei rappresentanti della provincia, del comune e del Land (la regione) bavarese e dei nostri prof. Ronzani presidente della Comunità Montana, consigliere provinciale, del ra. Benetti, del prof. Bonato presidente dell'Istituto di Cultura Cimbra e neo eletto presidente della Comunità Montana con scambi di doni fra cui, da parte nostra, un bellissimo gonfalone con lo stemma dalle sette teste circondato dagli stemmi degli otto comuni.

Cosa è stato detto? In sintesi tutti hanno ribadito che si è creato un ponte fra queste due comunità che oggi non parlano più la stessa lingua, che si sono creati dei nuovi rapporti di amicizia, che l'Europa è la nostra grade patria e che questo ci deve affratellare nell'ideale del grande bene che è la pace.

E segni di amicizia e di simpatia e di cordialità ne abbiamo avuti tanti, anche perché a differenza delle solite cerimonie di gemellaggio, cui solitamente partecipano poche autorità, qui si è vista una vera festa popolare con una partecipazione veramente imponente di tutto l'Altopiano. E se questo ha fatto piacere ed ha commosso gli amici bavaresi penso che anche agli altopianesi sia servito perché si è avuta la coscienza che se si vuole possiamo essere veramente un tutto unico, una vera comunità.

Termina la cerimonia, durante la quale il Coro Asiago si è ancora esibito (a proposito sapete che la vecchia « Montanara » gode in Germania di una enorme popolarità?), ultima cena (paradossalmente pranzo) in un locale rustico alla periferia della città, ancora all'ombra di un'immacolata vecchio castello: qui l'arruena ha superato le previsioni più ottimistiche dei tedeschi (ho già detto che si erano aggiunte anche automobili alla nostra comitiva) talché dei gruppi approntando della bella giornata si sono accomodate all'aperto sotto le piante. Ci sarebbe voluto anche il miracolo della moltiplicazione dei pani ma nessuno è morto di fame e con allegria abbiamo salutato gli amici e siamo ripartiti per l'Italia.

Il viaggio di ritorno è andato via liscio liscio e dopo la sosta a Bressanone molti capi hanno cominciato a condurre ed i tentativi di iniziare dei cori sono andati sortocati dal rombare della maggioranza.

Il risveglio ad Asiago ha dato luogo ai sarti saluti tra i compagni di viaggio animati però dal proposito di ritrovarci, ed ancor più numerosi, all'inizio della prossima estate. A Landshut intatti, ogni tre anni, si ricordano, con una scenografica festa in costume, le nozze principesche del Duca di Baviera Luigi il ricco, avvenute nel 1475 e ci è stato annunciato che sulle gradinate per il pubblico sono già stati prenotati duecento posti per gli Altopianesi: è proprio... un invito a nozze!

L. C.

Come si eleggono i rappresentanti del Comune di Conco una volta?

Il periodo che abbiamo preso in considerazione è il periodo della cosiddetta Dominazione veneziana, tra la prima e la seconda metà del secolo XVIII e i dati sono desunti dalle « general vicinie di maggio », quelle cioè « per fare il nuovo governo ». Ogni anno infatti il 25 di maggio, salvo eventi eccezionali che potevano spostare la data di qualche settimana al massimo, il popolo di Conco si adunava innanzi alla chiesa parrocchiale, che allora era unica per tutto il comune, e procedeva all'elezione del nuovo governo. Gli oggetti all'ordine del giorno sono sempre i seguenti: incanto della dicinia, incanto della esattoria, elezione dei governatori, elezione del sindaco, elezione dei computisti.

Dopo i due incanti che si è detto, venivano eletti i governatori, cioè quattro nuovi rappresentanti, uno per contrada, che dovevano sostituire nel governo comunale quegli altri quattro governatori che avevano compiuto il biennio in quella carica e quindi scadevano di diritto. Per norma oramai consuetudinaria infatti ogni contrada era rappresentata nel governo comunale da due governatori, i quali però non potevano rimanere in quel posto più di due anni consecutivi. Per assicurare la continuità del governo, degli otto componenti, quattro ne venivano rieletti ogni anno, e i quattro nuovi si affiancavano pertanto ai quattro anziani, destinati a scadere l'anno successivo. Per l'elezione ogni contrada proponeva in genere due nominativi, i quali venivano ballottati uno per uno da tutti i capi famiglia del comune, non solo quelli della contrada; dovevano infatti essere graditi a tutti i concittadini; chi riportava il numero maggiore di voti favorevoli era il governatore neoeletto per il successivo biennio.

Le contrade, che costituivano il comune di Conco, erano quattro e la votazione procedeva nel seguente ordine: prima la contrada di Lusiana; subito dopo la contrada di Conco, comprendente anche la località di Conco di Sopra, come specifica la vicinia del 1542; successivamente la contrada di Gomarolo, comprendente anche la Costa (vedansi le vicinie del 1742 e del 1749); e infine la contrada di Fontanelle, comprendente anche le località di Tortima, Rubbio, Alto e le Spelonchette (cfr. vicinia del 1750).

L.D.S. 1750: 25 Maggio sopra etc. ... elezioni dei governatori.

**CONTRA' DI LUSIANA**

« + Christofano dalle Nogare  
P. 123 C. 55

« Paulo Cortese gm. Francesco non volse esser bolsolato e rinunziò la ballottazione.

**CONCO**

« Ant. Ghirardi gm. Franco  
P. 74 C. 90

« + Nicolò Cortese P. 88 C. 76

**GOMAROLO**

« + Marco gm. Dom. Polis  
P. 110 C. 42

« Franco Colpo gm. Marco

FONTANELLE, RUBBIO, SPELONCHETTE, TORTIMA et ALTO

« + Marco Marchiori figlio di Marco P. 88 C. 39

« Batta Bonato gm. Nicolò P. 58 C. 75 ... ».

Subito dopo l'elezione del governo si passava all'elezione del sindaco, destinato a rappresentare la comunità negli atti ufficiali e nella corrispondenza. Questo era scelto sempre tra i governatori in carica, durava nel suo ufficio un solo anno e non poteva essere rieletto in quel suo biennio di governatorato; poteva cioè essere rieletto sindaco se fosse stato altra volta, dopo l'intervallo biennale, rieletto nuovamente governatore.

Nelle general vicinie di maggio generalmente venivano ballottati per la nomina a sindaco, due governatori appartenenti a contrade diverse. Solo nel 1744 ne vennero ballottati quattro, uno di Conco, due di Gomarolo ed uno di Lusiana.

Per amor delle statistiche si può anche dire che, sempre nel periodo considerato, la contrada di Gomarolo fornì per otto anni il sindaco al suo comune, quella di Fontanelle per sette anni, quella di Conco per sei anni ed infine quella di Lusiana per due anni.

Si può anche aggiungere che la contrada di Lusiana presentò quindici volte il suo candidato, e solo due volte, come si è visto, se lo vide approvare; quella di Gomarolo quattordici volte, e riuscì otto volte; quella di Fontanelle nove volte e ne riuscì sette; Conco nove volte e riuscì sei volte.

La contrada di Lusiana sembra essere la più sacrificata, o la meno preferita, o la più osteggiata che dir si voglia. E forse c'era un'importante ragione, quella rivalità cioè sempre in atto, anche se qualche volta latente, tra i due centri e le due Chiese, di Conco e di S. Caterina, quest'ultima prima parrocchiale, poi divenuta semplice curazia, che è stata così ben lumeggiata dal Cappellari nelle sue « Memorie Storiche ».

E' certo che l'unico della contrada di Lusiana che raggiunse in quel periodo la nomina a sindaco, Paolo Cortese, era anche Massaro della Fraglia del Santissimo in Conco, e come tale attaccato al centro del comune e alla nuova parrocchiale.

Seguiamo gli sviluppi di questa lotta di voti nei singoli anni:

1736 — sono in ballottaggio MARCO GHIRARDI del fu Francesco da Conco e Gasparo Colpo del fu Giovanni da Gomarolo. Il primo raccoglie 89 sì e 38 no, il secondo 47 sì e 82 no.

1737 — GASPARO COLPO del fu Giovanni da Gomarolo riesce quest'anno per 53 a 28, battendo Marco Bison fu Giovanni da Fontanelle, che totalizza invece 42 sì e 43 no.

1738 — MATTIO COLPO fu Nicolò da Gomarolo, con 129 sì e 13 no, supera ancora Marco Pison fu Giovanni da Fontanelle, il quale, visti i risultati ottenuti dal suo avversario, deve rinunciare alla ballottazione.

1739 — GIOVANNI PISON

fu Gio Maria da Fontanelle, con 81 voti a favore e 43 contro, prevale su Gasparo Cortese fu Nicolò da Lusiana, che rinuncia al ballottaggio.

1740 — DOMENICO GHIRARDI fu Gasparo da Gomarolo ottiene 81 sì e 17 no. Il suo competitore da Lusiana, Nicolò del fu Gasparo Cortese, dichiara forfait.

1741 — MARCO PISON fu Giovanni da Fontanelle, sconfitto nelle elezioni del 1737 e del 1738, si afferma quest'anno con 95 a 25, mentre il candidato di Lusiana, che è ancora Nicolò Cortese del fu Gasparo, rimane soccombente per 69 a 60.

1742 — MATTIO COLPO fu Nicolò da Gomarolo è sindaco per la seconda volta con 126 a 13; Sebastiano Cortese del fu Domenico da Lusiana totalizza 46 sì e 73 no.

1743 — GIO MARIA CALDANA di Gio Battista da Conco è eletto sindaco con 89 voti favorevoli e 39 contrari; rinuncia alla votazione Domenico del fu Gasparo Ghirardi da Gomarolo, già sindaco nel 1740.

1744 — FRANCESCO GHIRARDI fu Marco da Conco, con 100 sì e 44 no, riesce vincitore su ben tre avversari: il precedente Domenico Ghirardi (48 a 85) e Giovanni Pezin fu Francesco (65 a 61), ambedue da Gomarolo, e Nicolò Cortese fu Gasparo da Lusiana, sconfitto per la terza volta per 55 a 61.

1745 — GIO MARIA PIZZATO fu Domenico da Fontanelle è promosso alla carica di sindaco con 84 voti a favore e 20 contro; Nicolò Cortese del fu Gasparo da Lusiana, per la quarta volta sfortunato, recusa la ballottazione.

1746 — MARCO CRESTANI fu Pietro da Fontanelle, sindaco eletto per la prima volta con 89 voti a 14, contro Gio Maria Caldana da Conco, già sindaco nel 1743, battuto per 26 a 68.

1747 — Finalmente un sindaco della contrada di Lusiana, PAOLO CORTESE fu Francesco, con 95 voti a favore e soli 9 contro; il suo competitore Domenico Ghirardi fu Gasparo da Gomarolo, già sindaco nel 1740, rinuncia al ballottaggio.

1748 — PAOLO GHIRARDI fu Gio Maria da Conco con 96 a 54; rinuncia ancora alla competizione Domenico Ghirardi da Gomarolo.

1749 — Dopo 6 anni di vacanza la contrada di Gomarolo riporta ancora al solio sindacale uno dei suoi, GIOVANNI PEZZINI fu Francesco, con l'alto punteggio di 129 sì e 13 no, raggiunto solo nel 1738 da un altro suo figlio Mattio Colpo; al concorrente di Conco Giuseppe del fu Marco Ghirardi non resta che dichiarare forfait.

1750 — E' eletto sindaco uno di Fontanelle DOMENICO PIZZATO, di Gio Maria con punti 101 a pro e 43 contro; recusa la ballottazione Cristofano dalle Nogare da Lusiana.

1751 — Il Nodaro GIOVANNI ANTONIO POLI da Gomarolo, del quale si tace la paternità, forse perché bastava il titolo di nodaro a distinguere dagli omonimi,

è eletto per la prima volta sindaco con 94 sì e 37 no; a Sebastiano Cortese fu Domenico da Lusiana secondo concorrente non resta ritirarsi.

1752 — MARCO CRESTANI fu Pietro da Fontanelle torna dopo del governo per la seconda volta con 99 sì e soli due no; il tutto di turno, per 51 a 56, è cora Sebastian Cortese da Lusiana.

1753 — GIO MARIA CALDANA fu Gio Batta da Conco, sindaco dieci anni prima, è rieletto con il notevole punteggio di 131 sì e 31 no; soccombe con 163 a 132 no Paolo Cortese da Lusiana il sindaco del 1747.

1754 — MARCO MARCIARI di Marco da Fontanelle, con 81 sì e 27 no, supera Giovanni Tortima di Domenico da Gomarolo, ottiene 36 sì e 47 no.

1755 — GIOVANNI ANTONIO POLI Nodaro da Gomarolo, già sindaco nel 1751, è rieletto con 85 voti a favore e 4 contro; Francesco dalla Bella fu Paolo da Lusiana, che insiste per essere ballottato, ottiene 4 sì e 85 no.

1756 — DOMENICO GHIRARDI, detto Rosa, forse nodaro da Conco eletto per la prima volta per 67 a 61; il governatore di Lusiana Sebastiano fu Domenico Cortese ottiene 61 sì e 67 no.

1757 — MATTIO COLPO fu Nicolò da Gomarolo, già sindaco nel 1738 e nel 1742, torna al governo per la terza volta, ma con voto di stretta misura 53 a 44; Sebastiano Cortese da Lusiana è sconfitto per la quinta volta con 47 sì e 55 no.

1758 — PAOLO CORTESE fu Francesco, candidato di Lusiana già sindaco nel 1747 è rieletto una votazione di stretta misura 61 sì e 62 no, superando di un voto Gio Maria Ghirardi fu Francesco da Conco, battuto con 61 sì e 63 no.

Subito dopo l'elezione, chiusa la vicenda e rogato il relativo verbale tutti i governatori, compreso il nuovo sindaco, passavano nella sala comunale e prestavano giuramento di fedeltà toccando i Vangeli giurando di esercitare la loro carica in tutto e per tutto come aspettava al loro ufficio ad laud del S.ignor Iddio.

Il giuramento veniva raccolto notaio con verbale separato, senza da lui solo sottoscritto:

« 1741: 25 Maggio in Publica Radunati li Signori Sindaci e Governatori, tanto li quattro, deve continuar nel suo Governo quanto li quattro eletti in questo giorno in pubblica vicinia, e per tal effetto devono tra di essi esser la fedeltà sincera, tutti presenti unanimi e concordemente facendo ha S.D.E. (Sancta Dei Evangelia) toccando col le sue mani le scritture di ciò fare e rare il tutto fedelmente con rettitudine di ragione e vantaggi questo povero Publico in fedeltà che, ho scritto e sottoscritto Jo. Gasparino Cortese Nodaro del Comune ».

Dino Cortese

(Tratto da: Vita pubblica in Conco a metà del sec. XVIII).

# I SINDACI DI CONCO

## DAL 1736 AL 1758